

**RISOLUZIONI IN COMMISSIONE**

La XIV Commissione,

premesso che:

il ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, nella periodica nota di aggiornamento sull'attuazione in Italia delle politiche strutturali dell'Unione europea (relativa al secondo semestre 1996), circa l'obiettivo 2, sottolinea che nel dicembre 1994 sono stati approvati, da parte della Commissione europea, 11 documenti unici di programmazione per le regioni italiane dell'obiettivo 2, allo scopo di sostenere la riconversione socio-economica di particolari aree del territorio regionale, caratterizzate dal declino industriale. Complessivamente si rendevano disponibili 684 milioni di Ecu di contributi comunitari, integrati da una consistente quota di cofinanziamento nazionale, pari a 1.596,6 milioni di Ecu, da utilizzare per il periodo 1994-1996, con riserva di programmare ulteriori risorse finanziarie per il successivo triennio 1997-1999. Alla fine del 1996 si è reso tuttavia necessario, in relazione ai risultati conseguiti in termini di realizzazioni finanziarie, apportare delle correzioni alle decisioni iniziali con lo spostamento al triennio 1997-1999 delle risorse non pienamente utilizzate, per evitare il rischio di una perdita delle stesse. Al 31 dicembre 1996, gli investimenti si attestano a 1.682,8 milioni di Ecu (3.191,2 miliardi di lire), rispetto ad una dotazione iniziale di 2.253,6 milioni di Ecu, con una diminuzione di 570,8 milioni di Ecu. La riprogrammazione ha inciso, comunque, in misura differenziata sui vari documenti unici di programmazione sia per la diversità delle problematiche incontrate, sia in funzione del volume degli investimenti approvati inizialmente.

Le riprogrammazioni al 31 dicembre 1996 segnavano i seguenti decrementi percentuali: Emilia Romagna 0,6 per cento;

Friuli-Venezia Giulia 43,6 per cento; Lazio 18,3 per cento; Liguria 4,8 per cento; Lombardia 3,4 per cento; Marche 51,0 per cento; Piemonte 39,4 per cento; Toscana 20,4 per cento; Umbria 52,7 per cento; Valle d'Aosta 89,8 per cento; Veneto 24,5 per cento; ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, 12,7 per cento;

dai dati esposti emerge come le riprogrammazioni abbiano inciso in maniera nettamente differenziata sui vari programmi regionali: se la decurtazione media di risorse è stata pari al 25,3 per cento del totale, la Valle d'Aosta ha fatto registrare un decremento dell'89,8 per cento, e pesanti riduzioni intorno al 50 per cento hanno subito anche i programmi per le regioni Marche, Umbria e Friuli-Venezia Giulia. Sebbene le risorse non utilizzate della fase di programmazione 1994-1996 andranno ad integrare le disponibilità per la seconda fase di attuazione di tale obiettivo, occorrerà orientare l'azione tenendo conto dell'esperienza maturata nella prima fase operativa, in modo da evitare possibili perdite di contributi;

circa l'obiettivo 5b (rivolto a promuovere lo sviluppo delle aree rurali), rispetto alla situazione al 30 giugno 1996, si osserva una diminuzione dell'entità finanziaria dovuta alle riprogrammazioni approvate, che hanno inciso soprattutto sulla quota privati. Va anche registrato un aumento del contributo comunitario a titolo di indicizzazione per il documento unico di programmazione della provincia autonoma di Bolzano, cui sono stati assegnati ulteriori 0,6 milioni di Ecu;

ancora, per l'obiettivo 2, si evidenzia che con il 1996 si è chiuso il primo triennio di programmazione, durante il quale la fase realizzativa ha incontrato notevoli difficoltà che hanno causato livelli di utilizzo delle risorse generalmente modesti. Sulla base dei dati inviati dalle amministrazioni titolari degli interventi al sistema centrale di monitoraggio, allo scadere del 1996 la situazione dell'attuazione

finanziaria presenta un livello degli impegni pari a 1.522,3 milioni di Ecu (2.886,8 miliardi di lire), che rappresenta circa il 90 per cento degli stanziamenti previsti, tenuto conto delle riprogrammazioni. Mentre nei pagamenti, invece, non si sono registrati grossi passi avanti rispetto alla situazione che si era manifestata durante il primo semestre del 1996, con un livello del 21,3 per cento delle previsioni di investimento globali, pari, in termini assoluti, a 358,4 milioni di Ecu (679,9 miliardi di lire). Si può notare una prevalenza, in termini percentuali, delle azioni di formazione cofinanziate dal fondo sociale europeo, rispetto a quelle nei vari settori economici oggetto di intervento da parte del fondo europeo di sviluppo regionale. È importante sottolineare come le misure di aiuto in favore delle piccole e medie imprese industriali abbiano conseguito risultati interessanti. Queste azioni, che sono gestite dal ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, benché inserite nei singoli documenti unici di programmazione regionali, hanno fatto registrare il miglior avanzamento in termini assoluti rispetto al primo semestre, sia per gli impegni che per i pagamenti. Mentre per l'obiettivo 5b si evidenzia un notevole innalzamento del livello attuativo, dovuto - in maggior parte - all'avvio dell'attuazione delle misure gestite dal ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con conseguente comunicazione dei dati di impegni e pagamenti al SIRGS. Dai dati sopra illustrati emerge un livello di attuazione finanziaria molto modesto: infatti, soltanto il Docup delle due province autonome di Trento e di Bolzano e le misure dell'Industria presentano pagamenti in misura apprezzabile, per le realizzazioni effettuate in rapporto al costo programmato per il periodo 1994-1999; mediamente, invece, il livello di realizzazione è pari al 29,5 per cento per quanto attiene agli impegni e soltanto del 7,8 per cento per i pagamenti;

l'Agenda 2000, presentata dalla Commissione europea il 15 luglio 1997, nel ridefinire l'obiettivo 2, precisa che gli interventi a favore di regioni che presentano difficoltà strutturali saranno raggruppati

in un nuovo obiettivo 2, avente come tema la riconversione economica e sociale. Si troveranno riunite in questa categoria zone in via di trasformazione economica (industria e servizi), aree rurali in declino, zone di crisi dipendenti dalla pesca, quartieri urbani in difficoltà. Si tratta di un insieme di regioni accomunate da problemi strutturali che danno luogo a difficoltà di riconversione economica, ad una disoccupazione massiccia o a fenomeni di esodo rurale e spopolamento. Sarebbe utile identificare un ristretto numero di zone rappresentative, in modo da favorire una strategia integrata di diversificazione economica. Circa un quinto della popolazione dell'Unione, eccettuate le regioni dell'obiettivo 1, risiede in regioni con un tasso di disoccupazione superiore alla media comunitaria. La disoccupazione giovanile resta al di sopra del 30 per cento. Nelle città, la disoccupazione raggiunge facilmente il 30 per cento, ed in certi quartieri può salire anche fino al 50 per cento. Occorre quindi un'azione strutturale energica per favorire la diversificazione, imprimere una nuova dinamica all'economia e suscitare uno spirito imprenditoriale costruttivo, per valorizzare l'enorme potenziale di sviluppo economico di cui dispongono queste regioni, promuovendo le ristrutturazioni e gli adeguamenti necessari. Particolare attenzione meritano l'istruzione e la formazione, come pure l'accesso alle nuove tecnologie, dal momento che le qualifiche non corrispondono alle esigenze dell'economia moderna;

i nuovi programmi a sostegno delle zone dell'obiettivo 2 saranno finalizzati precipuamente alla diversificazione economica, con riguardo anche alle zone fortemente dipendenti da un unico settore economico in crisi. A questo fine occorrerà puntare essenzialmente sull'appoggio alle piccole e medie imprese e all'innovazione, privilegiare la formazione professionale, il potenziale di sviluppo locale, nonché la protezione dell'ambiente e la lotta contro l'esclusione sociale, soprattutto nelle zone urbane disestate. In queste regioni si dovrà investire particolarmente nelle risorse umane, mettendo in atto una stra-

tegia di attivazione del mercato del lavoro in funzione delle esigenze future e ponendo l'accento sulla formazione continua. Lo sviluppo delle zone rurali deve poggiare su una migliore articolazione tra città e campagna, in modo da favorire la diversificazione delle attività industriali, artigianali, culturali e terziarie. La Commissione auspica che vengano definiti criteri di ammissibilità semplici, trasparenti e specifici per i vari tipi di zone interessate dal nuovo obiettivo 2. Si dovrà tenere conto del tasso di disoccupazione, del livello di occupazione industriale, dell'attività agricola, di quella alieutica, e della loro evoluzione, nonché del grado di esclusione sociale. A fini di semplificazione, ogni regione realizzerà un unico programma con l'intervento dei diversi fondi (Fesr, Fse, Feaog, Sfop). I criteri comunitari dovranno essere applicati, nell'ambito del partenariato con gli Stati membri ed alla luce delle priorità regionali, in modo da concentrare le risorse nelle zone più colpite sul piano comunitario. Si otterrà così un azionamento meno dispersivo e più coerente con gli aiuti concessi dagli Stati membri a norma dell'articolo 92, paragrafo 3, lettera c) del trattato. Le zone attualmente ammissibili agli obiettivi 2 o 5b e che, con i futuri criteri di selezione, ne resteranno escluse, dovrebbero beneficiare, durante un periodo transitorio, di un aiuto finanziario limitato;

sono attualmente in corso 13 iniziative comunitarie, che hanno dato luogo a 400 programmi, cioè un numero equivalente all'insieme delle altre azioni strutturali esistenti. È chiaramente una quantità eccessiva, tanto più che le iniziative spesso si sovrappongono ai principali programmi. Occorre quindi una urgente riforma in questo campo, che faccia risaltare l'interesse comunitario ed il carattere innovativo delle iniziative. A questo scopo, la Commissione propone di limitarle a tre settori di valenza comunitaria più marcata: la cooperazione transfrontaliera, transnazionale ed interregionale, intesa a promuovere un assetto armonioso ed equilibrato del territorio; lo sviluppo rurale; le risorse umane in un contesto di pari opportunità.

Quanto alle altre iniziative comunitarie, esse verranno inglobate nei programmi finanziati a titolo dei diversi obiettivi. Seguendo questa logica, la quota di risorse dei fondi strutturali assegnata alle iniziative comunitarie potrà essere ridotta al 5 per cento. Infine, si dovranno migliorare le azioni innovative ed i progetti pilota, che attualmente assorbono l'1 per cento dei fondi stessi. Si tratta di utili dispositivi per la sperimentazione di progetti innovatori, che fungono da leve finanziarie ed incentivano in modo particolare il partenariato. Tuttavia, bisogna assolutamente evitare la polverizzazione e la proliferazione di miniprogetti che sono difficili da gestire e da controllare efficacemente. Si dovrà pertanto studiare il modo di concentrare l'intervento su progetti particolarmente significativi e di garantire un'esecuzione semplificata e trasparente;

anticipazioni di stampa riepilogano sin troppo schematicamente i possibili orientamenti del Governo circa la rimodulazione dei meccanismi di distribuzione dei fondi per il periodo 2000-2006, con esclusioni di regioni o zone e modifiche di aree-obiettivo interessate:

impegna il Governo:

a fornire alla Commissione, entro il 15 novembre e comunque prima del Consiglio europeo del dicembre 1997, valutazioni dettagliate su quanto prospettato dall'Agenda 2000, anche in relazione alle evidenti connessioni tra ridefinizione degli obiettivi dei fondi strutturali e individuazione dei mezzi finanziari per sostenere le « sfide » dell'ampliamento e della preadesione di nuovi paesi alla unione economica e monetaria;

a fornire nello stesso termine tutti i materiali elaborati dal Governo per la ridefinizione dell'obiettivo 2, con particolare attenzione alle diverse allocazioni per le zone di riconversione economica e sociale non urbane;

a fornire indicazioni operative sulle evidenti connessioni tra tali materiali — preposti all'attenzione della Commissione

europea — e le linee di riforma che si profilano nell'ambito del disegno di legge n. 1388 (disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali e modifiche alla legge n. 142 del 1990), in particolare per quanto riguarda gli articoli 10 e 11 del testo licenziato dalla Commissioni del Senato, in materia di servizi pubblici locali, aziende pubbliche locali, servizi pubblici erogati per ambiti territoriali sovracomunali e sovraprovinciali, ed esercizio congiunto di funzioni.

(7-00347)

« Saonara ».

La IX e la X Commissione,

premesso che:

la direttiva del Governo contenuta nel documento di programmazione economico-finanziaria 1998-2000 promuove le intese di programmazione concertate tra il Governo stesso e le regioni allo scopo di sostenere programmi e progetti di innovazione tecnologica e di ricerca applicata, considerati obiettivo prioritario per innalzare il livello qualitativo e quantitativo del sistema produttivo ed istituzionale del Paese;

il sistema nazionale della ricerca-sperimentazione-produzione ha raggiunto, in ambito europeo, capacità di competizione soprattutto nei settori afferenti allo spazio, alle tecniche di assistenza e controllo della navigazione, alle telecomunicazioni satellitari, alla osservazione della terra, al calcolo ad alte prestazioni, e costituisce un settore industriale importante nel panorama del paese, scarsamente dotata di alta tecnologia;

le suddette risorse, con specifico riferimento ai programmi denominati GNSS 1 e 2 (navigazione globale satellitare), nel campo della ricerca scientifica, della produzione, della formazione, sono distribuite sul territorio nazionale;

l'apporto dell'Italia ai programmi europei, molto rilevante sul piano finanziario e nella erogazione di innovazione e di ricerca, maturato in ambito sia Eurocontrol

sia maggiormente dell'Agenzia Spaziale Europea (ESA) e della Unione europea (le varie direzioni generali in funzione dei rispettivi settori applicativi), non ha finora ricevuto le attese ricadute sul territorio nazionale, tanto che le varie strutture di promozione, di gestione e di impiego (agenzie e quant'altro) sono dislocate di preferenza nel territorio di influenza delle maggiori industrie e/o delle maggiori strutture di servizio localizzate all'estero, con esclusione totale della regione mediterranea e dell'Italia, che di questa rappresenta la base avanzata e primaria;

le disposizioni della legge n. 665 del 1996 impegnano l'Ente nazionale di assistenza al volo, in accordo con il Ministero dei trasporti e della navigazione, a prendere parte — assumendo i conseguenti impegni finanziari e tecnologici — ai programmi europei di ricerca e di sviluppo nel campo della navigazione satellitare aerea e delle previste seguenti applicazioni nei settori del trasporto terrestre e navale, nonché a presentare, nel contesto dato, la candidatura dell'Italia ad ospitare, sul proprio territorio, la struttura della costituenda agenzia di navigazione satellitare multimodale;

l'Enav, con la delibera del consiglio di amministrazione, ha già provveduto a stanziare le somme iniziali occorrenti per sostenere la presenza delle industrie nazionali nei programmi GNSS 1 e 2 e per porre le premesse infrastrutturali utili alla realizzazione dell'insediamento della suddetta agenzia;

il Governo, si evince dal citato DPEF e dalla ricordata delibera del Cipe, ha assunto l'impegno: « di accentuare lo sforzo per realizzare, con i nuovi istituti della programmazione negoziata e della concertazione, gli obiettivi della creazione di nuove imprese e di posti di lavoro »; ed inoltre l'impegno « di potenziare le attività degli enti centrali di supporto a regioni ed enti locali per l'utilizzo dei fondi europei »;

impegnano il Governo:

a decidere le necessarie risorse e a conferire adeguato sostegno ai programmi

di ricerca-sperimentazione-produzione nazionali per garantire positiva partecipazione ai progetti tecnologici aerospaziali, in particolare della navigazione satellitare, per supportare la industria nazionale e le sue prospettive di accesso, particolarmente in Europa;

a presentare, formalmente ed ufficialmente nelle sedi europee competenti e decisionali, previa l'intesa dei ministeri dei

trasporti e della navigazione, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, della università e ricerca scientifica e degli affari esteri, la candidatura dell'Italia ad ospitare, sul territorio nazionale, la sede della costituenda agenzia multimodale di navigazione satellitare.

(7-00348) « Panattoni, Aloisio, Attili, Penna ».